

Con Air Italy adesso è a rischio anche l'indotto

Pubblicato: Giovedì 13 Febbraio 2020



Per ora si è parlato soprattutto dei **dipendenti diretti, poco meno di mille (980) a Malpensa**, circa seicento a Olbia. Ma **la vicenda Air Italy** rischia di essere una bella mazzata per **Malpensa**, anche per l'impatto sui servizi aeroportuali legati alla compagnia, quel che si può definire – con parola impropria – come “indotto”.

Sono i lavoratori dipendenti delle diverse società che si occupano del **catering**, gli addetti che si occupano alle **pulizie a bordo** dell'aeroplano, i servizi di **lavanderia**, la **security**, soprattutto quelli dei più generali servizi “di terra”, il cosiddetto **handling**. Tutti quelli che si trovano “**sotto**” **all'aereo**, ma anche al terminal prima dell'imbarco.

Gli equipaggi Air Italy lo scoprono sulla scaletta. “La compagnia si ferma”

Cifre ufficiali, per ora, non ce ne sono. Prima stima: per le varie società che servono Air Italy, **la compagnia vale tra il 10 e il 30% del fatturato**. Il che significa – ragionano i sindacalisti che se ne occupano – che **l'impatto può essere più o meno immediato**: in alcuni casi si è iniziato a parlare di licenziamenti già martedì, nell'immediatezza. Altre realtà sono più prudenti e valutano la possibilità di assorbire il colpo.

Quanti sono i lavoratori coinvolti? Il conto non è immediato. **Una stima di massima può far parlare di trecento unità**, ma c'è chi stima si possa arrivare – subito o nel tempo – a cinquecento. Anche perché la questione non si ferma alla sola Air Italy: è possibile che ci sia una contrazione su altri vettori che alimentavano il traffico su Malpensa. E c'è **l'altra ombra che aleggia su Malpensa: l'effetto del blocco dei voli per il coronavirus**, che impatta prima di tutto sulle società che servono i vettori da/per la Cina, partendo da Air China e Cathay.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it